

**ABONNAMENTI SPECIALI  
PER IL 40° DELL'UNITÀ'**

La Federazione di PIEMONTE, con un obiettivo di 240 abbonamenti, ne ha già raccolti 750 e si prospone di arrivare a 1.000. La Federazione di AVELLINO ne ha già versato 40. La cellula dell'Unità di Roma ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti speciali che verranno assegnati alle Sezioni della città che avranno superato gli obiettivi.

**Un quadro da meditare**

NEL SUO recente discorso di Palermo il compagno Nenni e in generale molti esponenti del PSI — oltre che della Democrazia cristiana e repubblicani — mostrano di voler continuare ad impostare la difesa del governo Moro contrapponendo agli « sgradevoli » provvedimenti anticongiunturali, dettati da uno « stato di necessità », i contenuti rinnovatori del programma quadripartito a realizzare il quale (essi dicono) si sta alacamente lavorando.

Orbene, quest'argomentazione — oltre che essere affetta da un vizio d'origine profondo da noi più volte messo in luce — comincia a risultare anch'essa « sgradevolmente » bugiarda.

Il vizio d'origine profondo consiste nel fatto (lo dobbiamo ancora ripetere?) che i provvedimenti anticongiunturali proposti al Parlamento — e quelli che nell'ombra si tramano o che attraverso una agitazione spesso incomposta si vorrebbe spingere i lavoratori e i sindacati ad accettare e subire — non possono in nessun modo costituire l'avvio d'una politica economica di rinnovamento, ed anzi ad essa apertamente si contrappongono.

I provvedimenti già elaborati dal governo e quelli che si avrebbe in animo di elaborare rappresentano infatti una precisa scelta di classe a favore della borghesia capitalistica. Né basta l'accesa fantasia di La Malfa a nascondere ciò, con la scoperta improvvisa che la programmazione democratica s'identificherebbe con una cosiddetta « politica dei redditi », la quale imporrebbe a sua volta la rinuncia all'autonomia del movimento rivendicativo dei sindacati e la regolamentazione centralizzata della dinamica salariale (e non, naturalmente, dei profitti).

C'è tuttavia da aggiungere — e noi non ce ne stupiamo davvero, anzi la cosa ci appare perfettamente logica — che la tendenza ad un abbandono, ad un riavvio, a un travisamento anche di quegli aspetti del programma che dovrebbero giustificare — « malgrado » gli indirizzi economici assunti dal governo Moro — la permanenza del PSI al governo e la fiducia delle masse lavoratrici nella sua azione futura si manifesta ogni giorno con sempre maggiore evidenza.

V ALGANO a questo proposito i fatti. Il primo di essi riguarda le leggi agrarie. Che cosa c'è in esse (specie dopo l'ultima manipolazione compiuta dal ministro Ferrari-Addadi, alle spalle degli esperti socialisti e sotto gli occhi innocenti della delegazione socialista al governo), di effettivamente « rinnovatore »? Tali leggi costituiscono l'ennesimo rifiuto, da parte della D.C. e della socialdemocrazia, di porre mano ad una riforma agraria generale, e se qualche cosa di effettivamente nuovo contengono nel loro indirizzo generale è che questo, per la prima volta dopo vent'anni, è accettato e fatto proprio dal PSI.

Ma andiamo avanti. Per le Regioni si sono si presentate, com'è altra volta accaduto, alcune delle leggi necessarie alla loro istituzione, ma ancora una volta ci si ben guardati dal presentare la legge elettorale. Non solo. Trovandosi di fronte alla Camera la legge elettorale da noi riproposta all'inizio della legislatura (e sul cui testo non ci potrebbero essere da parte del governo serie obiezioni) si è ricorso ancora una volta ad un expediente di regolamento per impedirne la discussione: ottenendo così un invio di 15 giorni, cui non soltanto le dichiarazioni di voto dell'estrema destra monarchica e fascista e dei liberali, ma anche di esponenti della maggioranza di centro-sinistra, hanno però dato il chiaro significato di premessa ad una sospensione sine die.

S E DALLE REGIONI si passa all'urbanistica il panorama non si presenta assai differente. Anche qui si ostacola la discussione d'un progetto di legge (comunista) che giace da mesi dinanzi alla Camera, s'induga a presentare il disegno di legge governativo. Né è un mistero che dagli ambienti vicini al ministro dei Lavori pubblici si mettano insistentemente in circolazione voci riguardanti gli ostacoli alle difficoltà « di carattere giuridico » che s'incontrerebbero nell'apprestamento di tale disegno di legge.

E' noto infine che uno dei cavalli di battaglia della propaganda socialista per chiarire agli occhi delle masse l'opportunità e l'utilità della presenza del PSI al governo è quello che nel programma quadripartito è prevista l'emanazione d'uno « Statuto dei lavoratori ». Con particolare zelo la campagna intorno a tale statuto viene condotta dal PSI a Roma in qualche altra città italiana.

Sembra tuttavia che anche qui, nell'iniziare l'elaborazione delle leggi in cui tale statuto dovrebbe concretarsi, il vice-presidente del Consiglio si sia trovato di fronte a imprevisti problemi « di carattere giuridico ». Anche qui, però, c'è dinanzi alla Camera un progetto di legge comunista sulla « giusta causa » dei licenziamenti, che non riassorbe in se tutti gli

**Mario Alicata**

(Segue in ultima pagina)

**A Rimini****Si apre stamane  
il congresso FIOM**

Con una relazione della Segreteria uscente, tenuta dai compagni on. Bruno Trentin, s'inaugura questa mattina nel Teatro Comunale di Rimini il XIV Congresso nazionale della FIOM-CGIL, l'organizzazione sindacale unitaria dei metallurgici. Quasi novant'anni persone, fra delegati e invitati, saranno presenti ai lavori che proseguiranno fino a mercoledì prossimo.

Dopo aver stabilito che gli slogan di risposta ai paesi esteri seguiranno fino all'asse, una delle più importanti fra queste prese il dibattito, a cui presenteranno i due segretari generali della CGIL, compagni on. Novella e Santi.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 66 / Sabato, 7 marzo 1964

## Rapporto della Procura sul ministro Colombo?

A pagina 5

Si accentua nell'inerzia del governo la pressione della destra

# Offensiva anche contro la legge 167 sulle aree

## Padre Zucca partì col tesoro di Salò'

Clamorosa rivelazione sul Premio Balzan

Ridotte le pene in appello

### In libertà otto degli edili romani



La Corte d'Appello ha diminuito le pene agli edili arrestati il 9 ottobre scorso per i fatti di piazza SS. Apostoli. Otto dei detenuti sono stati scarcerati, cinque restano ancora a Regina Coeli. Nella foto: i parenti dei lavoratori processati lasciano il Palazzo di Giustizia dopo la sentenza.

(A pag. 3 il servizio)

Grecia

### Scarcerati a giorni i detenuti politici

Limiti del provvedimento — Si tratta tuttavia di una « condizionale » e non di un'amnistia — Resteranno in carcere coloro che i fascisti accusano di « spionaggio » — Aboliti il confine e il « certificato di lealtà »

Brindisi

### La CGIL raddoppia la rappresentanza alla Monte - Shell

BRINDISI. 6.

Una bella vittoria ha riportato la CGIL nelle elezioni della Commissione interna nel nuovo stabilimento petrochimico della « Monte-Sell ». Il sindacato unitario ha infatti, raddoppiato la propria rappresentanza fra gli operai.

Ed ecco i risultati, in parentesi, quelli dell'anno scorso:

OPERAI CGIL: 1.100 e

CGIL: 901 e 3 seggi;

UIL: voti 435 e 2 seggi (l'anno scorso 2 seggi);

UIL: voti 299 e un seggio;

Uil: 292 e un seggio (l'anno scorso 1 seggio). Per gli imprenditori in

programmi chiedendo alla clas-

m. f.  
(Segue in ultima pagina)

Il religioso è sfuggito per tutta la giornata alle ricerche dei giornalisti - Mistioso incontro - Un camion carico di casse lasciò l'Angelicum

Dalla nostra redazione

MILANO. 6.

A ventiquattr'ore ormai dalla pubblicazione, nessuno delle persone interessate ha smentito la notizia secondo la quale parte dei fondi del premio Balzan provenienti dal tesoro della repubblica di Salò, dal famoso « coro di Donga ». Le rivelazioni pubblicate da un settimanale di Zurigo, il « Die Zürcher Woche » e confermate dall'agenzia U.P., sono state riportate nella nostra ultima edizione di stamane. La notizia, nella notte, era rimbalzata fino a New York e poche ore dopo telefonate transoceaniche faceva un appello a squillare i telefoni dell'Angelicum, feudo di padre Enrico Zucca, il francescano affarista che della fondazione Balzan è stato, è rimasto e rimane il « deus ex machina ».

Poiché padre Zucca era irreperibile, il telefono prenudeva a squillare nella casa dell'avv. Ulisse Mazzolini, vice presidente della fondazione, e più tardi anche nella lussuosa abitazione del colonnello Danielli, vedovo di Luisa Balzan, la fondatrice del premio, in via Benedetto Marcello 24. L'avv. Mazzolini, unico reperibile rispondente di « non sapere nulla », giustificandosi con il dire che egli era entrato in contatto con padre Zucca quando il premio Balzan è stato istituito, ossia assai dopo il crollo e la fine di Mussolini.

In breve, alcuni testimoni (di certo almeno uno), videro durante i tre giorni in cui il dittatore del fascismo si rifugiò nell'Angelicum, il padre Zucca, un manipolo di camice nere caricato su un autocarro delle misteriose casse. L'operazione, protetta pare da un fitto cordone di militi armati fino ai denti, si conclude con la partenza del camion per ignota destinazione. Si precisa ora che l'automezzo raggiunse la Svizzera, dove i preziosi bauli, colmi del tesoro della repubblica vennero celati in luogo sicuro affidati naturalmente alle sollecite cure di padre Zucca.

Poiché non sarebbe stato facile né conveniente a guerra finita far rientrare in Italia l'ingente bottino senza troppo dar nell'occhio, i valori, ammontanti a parecchi miliardi, sarebbero stati successivamente dal padre Zucca inclusi nella fondazione Balzan, già di per sé pingue di capitali realizzati dall'ex amministratore del « Corriere della sera » dal quale il premio ha preso il nome: e naturalmente, usati per alimentare le altre attività del dinamico francescano.

Il fatto, ora, che nessuna delle personalità interessate alla fondazione abbia sentito il dovere di una smentita, lascia adito alle più significative illazioni. D'altra parte c'è da notare che neppure il governo svizzero o gli organismi responsabili italiani hanno preso posizione ufficiale, ma si sono chiusi nel più stretto riserbo.

Giovedì, comunque, il colonnello Danielli, raggiunto a Zurigo da alcuni giornalisti svizzeri, ha dichiarato: « non posso commentare questa notizia ». Dopodiché è anche egli scomparso. Ricerche successive presso l'edificio in cui alloggiava in Svizzera, come presso la sua casa di Milano, non hanno dato alcun esito. Sconcertante, invece, l'atteggiamento di padre Zucca. Il francescano era già penetrato, neppure ora, nelle coscenze dei giudici.

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti degli esercizi cinematografici ha costretto le organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL a proclamare lo sciopero nazionale per oggi e domani. I cinema, pertanto, resteranno chiusi nelle due giornate.

Come si ricorderà, una prima rottura delle trattative si era avuta il 27 febbraio. Successivamente i sindacati avevano acquisito di esperire un ulteriore tentativo con i rappresentanti degli esercenti cinema al fine di tenere un avvicinamento alle reciproche divergenti posizioni. Nel corso degli incontri svoltisi nei giorni 4 e 5, tuttavia, è apparso chiaro il tentativo dei datori di lavoro per rovesciare sui propri dipendenti i pesi dello « sfavorevole » andamento della loro attività e della « mancata adozione di provvedimenti legislativi atti a sollevare l'economia del settore », come affermano gli esercenti in un loro comunicato stampa.

La FILS - CGIL, dal canto suo, ha precisato che gli esercenti pretendono l'assoluto « libertà di imprenditorato » come affermano gli esercenti in un loro comunicato stampa.

La FILS - CGIL, dal canto suo, ha precisato che gli esercenti pretendono l'assoluto « libertà di imprenditorato » come affermano gli esercenti in un loro comunicato stampa.

Altri tre tentativi, effettuati da Piero Giordanino

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3  
altre informazioni

### Attenua, non ripara

Certo, la prima cosa da dire sulla rinnovata decisione dei giudici per gli edili arrestati a Roma il 9 ottobre è che si tratta di una sentenza apprezzabile. Essa infatti restituisce altri otto lavoratori alle famiglie, dopo cinque mesi di carcere, e diminuisce la pena di tutti i quattro condannati.

Il rifiuto di considerare tutto questo, per limitarsi esclusivamente alla considerazione di singoli episodi noti dall'esasperazione e dalla collera per i continui soprassi dei « baroni della edilizia », ecco ciò che ha dato il volto alla prima sentenza.

Questa sentenza, quella di ieri, è più pacata, ma si muove ancora nello stesso solco.

Nessuna assoluzione, nessun condanna, nessuna sentenza di morte profonda, delle circostanze.

Le cifre, che ieri sono tornati a casa e hanno potuto finalmente ricevere i figli tra le braccia (uno di essi ha visto il suo bimbo per la prima volta), il saluto di tutti coloro che san-

no i responsabili.

Agli edili che ieri sono tornati a casa e hanno potuto finalmente ricevere i figli tra le braccia (uno di essi ha visto il suo bimbo per la prima volta), il saluto di tutti coloro che san-

no i responsabili.

La Corte d'Appello di Bruxelles ha riconosciuto la legittimità della crisi allora suscitata.

Ma la realtà da cui scaturì la grande manifestazione operaia di piazza SS. Apostoli, che spezzò il silenzio di fronte alla sua solidarietà fraterna. Agli uni e agli altri, la riaffermazione che la lotta fu giusta e l'impegno a cancellare pagine dolorose per coniugare insieme una condizione veramente civile.